

per **G**iovani
S *Tutti*

2013-2014

Sala Cinquecento

lunedì 11 novembre 2013
ore 20.30

QUARTETTO HERMÈS

Omer Bouchez *violino*

Elise Liu *violino*

Yung-Hsin Chang *viola*

Anthony Kondo *violoncello*

Uffici

via Nizza 262 int. 73 – 10126 Torino

tel. 011 6677415

e-mail: info@lingottomusica.it

www.lingottomusica.it

Biglietteria

via Nizza 280 int. 41

tel. 011 6313721

Giuseppe Verdi

(1813-1901)

Quartetto in mi minore

Allegro

Andantino

Prestissimo

Scherzo Fuga - Allegro assai mosso

Robert Schumann

(1810-1856)

Quartetto in la maggiore op. 41 n. 3

Andante espressivo – Allegro molto moderato

Assai agitato

Adagio molto

Finale. Allegro molto vivace

PROSSIMI CONCERTI

martedì 3 dicembre 2013 ore 20.30

Auditorium «Giovanni Agnelli»

Prague Chamber Orchestra

Vadim Repin *direttore e violino*

Musiche di Dvořák, Mendelssohn, Mozart,
Waxman

martedì 10 dicembre 2013 ore 20.30

Sala Cinquecento

Coro MuSa - Diego Carpitella

Giorgio Monari *direttore*

Musiche di Anerio, Antico, Animuccia, Despres,
Liszt, Pinsuti, Sgambati e Verdi

È vero che dopo il 1870 le lettere di **Verdi** testimoniano una crescente preoccupazione per l'eccessiva influenza germanica in Italia; ed è vero che egli non perde occasione per ripetere che la musica strumentale non è un'espressione naturale per gli italiani. Ma queste sono parole, vediamo i fatti: nel 1873 Verdi compone il Quartetto in mi minore e l'anno dopo il Requiem per la morte di Manzoni; intanto inizia a riflettere su un poema sinfonico, progetto mai realizzato ma ancora vivo negli anni Novanta. Il Quartetto apre quindi un'epoca, rappresentando una risposta alle esigenze storico-culturali della Nuova Italia, con una sintesi fra il modello germanico e la tradizione italiana. Dobbiamo quindi leggere con molta cautela le seguenti parole che Verdi scrisse a Giulio Ricordi: "Senza importanza scrissi [il Quartetto] nelle molte ore d'ozio [...] e del pari senza importanza, una volta scritto, venne eseguito una sera in casa mia [il quartetto guidato da Ferdinando Pinto lo eseguì nelle stanze dell'Albergo delle Crocelle, dove i Verdi risiedevano]. Mi venne domandato per farlo eseguire nella Società Filarmonica di Napoli, ma se si eccettuino le cose scritte espressamente per il pubblico, non amo far eseguire altro genere di musica se prima non sia stata pubblicata, e non è per ora mia intenzione di pubblicare questo *Quartetto*". Dobbiamo credergli, certo; ma come spesso accade quando Verdi parla di se stesso, un dubbio è lecito. Il Quartetto, è vero, fu messo a punto nei giorni di attesa forzata a Napoli, durante una malattia dei cantanti di *Aida*; ma da lettere fra il direttore Angelo Mariani e lo stesso Verdi apprendiamo che la prima idea risale addirittura al 1865. Otto anni di riflessioni non

possono ridursi a quei pochi “momenti d’ozio” che Verdi vorrebbe farci credere. In secondo luogo, è vero che Verdi regalò l’autografo a Florimo, allora direttore della biblioteca del conservatorio di Napoli, ed è vero che la prima esecuzione si svolse in forma privata; ma poi il compositore pose grande attenzione alla pubblicazione del lavoro e alla sua circolazione (per esempio, ne promosse l’esecuzione per orchestra d’archi). Ben di più di quella ostentata “minima importanza”, dunque!

Il tema principale del primo movimento ha analogie con il tema principale di *Aida*. Sotto l’immediata ripetizione del tema al violino primo, il violoncello introduce una nervosa risposta in ritmo più rapido, poi continuamente trasformato. La sezione centrale di sviluppo è basata sul trattamento canonico di questi motivi tematici, secondo il modello classico viennese. La ricapitolazione dei temi, al contrario, è assai differente da quel modello poiché inizia direttamente dal tema secondario accordale, ora in mi maggiore, e salta completamente il tema principale. Si tratta della cosiddetta “ripresa scorciata”, infrequente nel quartetto classico, ma abbastanza comune nelle forme-sonata italiane fra Boccherini e il primo Ottocento. E in questo può riconoscersi quella sintesi fra modello classico-viennese e tradizione italiana di cui si parlava prima. Nel *Prestissimo* non è difficile scorgere analogie con le musiche dei balli di *Aida*, del *Don Carlos* o del nuovo *Macbeth* parigino; il criterio costruttivo è l’opposizione di situazioni ritmiche e melodiche (soprattutto spicca la grande melodia violoncellistica centrale). Con lo *Scherzo-Fuga* finale torna il contrappunto, e il soggetto ha analogie di profilo con il tema iniziale del primo movi-

mento, secondo l'idea del quartetto ciclico. Più che di vera e propria fuga, bisognerebbe parlare di libero fugato, poiché Verdi segmenta il discorso con chiarissime cadenze armonico-accordali, creando una drammatizzazione della forma. Il *Quartetto* quindi non è affatto uno svago di “momenti d'ozio”, e neppure un manifesto senza valore estetico, come a dire ai colleghi di Germania “se voglio, so comporre anche come voi”; al contrario esso costituisce un traguardo fondamentale nel cammino verso il tardo stile.

Dopo un decennio di composizioni pianistiche in cui **Schumann** aveva perseguito un estremo soggettivismo, attirandosi critiche e incomprensioni da parte dell'ambiente musicale, il 1841 segna una svolta nella sua attività creativa. Dal 1842, l'anno dei primi importanti lavori cameristici, Schumann sperimenta le grandi forme del classicismo; ma non si tratta affatto di un ritorno alla tradizione beethoveniana, non di una restaurazione, ma della testimonianza della fine di un'epoca. I tre quartetti dell'op. 41 rappresentano infatti lo sforzo di liberarsi da una prestigiosa ma ingombrante tradizione, di uscire dal vicolo cieco dell'imitazione e dell'epigonismo. Di qui deriva la particolare frammentarietà, la contraddittorietà e a volte l'apparente difficoltà del discorso musicale schumanniano. Anche ad un primo ascolto risulteranno quindi evidenti alcuni caratteri prevalenti: l'incertezza, il dubbio, la frammentarietà, la contraddizione irrisolta. Proprio a questo atteggiamento della incertezza come fondamento estetico allude Adorno in *Teoria estetica* e nei frammenti postumi su Beethoven, quando nota la irriducibile “dif-

ferenza” di Schumann dal classicismo. In altri termini, Schumann percepisce di vivere e creare dentro un mondo nuovo, dopo la fine della “età artistica”, della “età di Goethe” e di Beethoven, come sosteneva il suo poeta prediletto, Heinrich Heine. L’op. 41 quindi solo in parte assimila il modello dei molto più classicizzanti Quartetti op. 44 di Mendelssohn, a cui pure sono dedicati.

Il tema principale del primo movimento, dopo la breve introduzione, è una continua ricerca di melodia, che si spezza e rifrange nei diversi strumenti senza giungere mai a compiersi. Questo avvio anti-classico genera un’incertezza (anche tonale, avviandosi con una debole armonia di sesta sul quarto grado) che dà il tono a tutto il brano. La grande melodia giunge invece con il secondo tema, iniziato dal violoncello e portato avanti dal violino primo. Contraddittoria risulta la ricapitolazione, che inizia direttamente dalla grande melodia del secondo tema, poi ulteriormente amplificata.

Il secondo movimento è a mezza via fra lo Scherzo e il Tema con variazioni. Il tema iniziale comunica ancora una incertezza, spinta quasi fino all’afasia; ancora una testimonianza del dubbio, quindi. Nelle sezioni successive Schumann procede per scarti e contraddizioni; da una fiammata melodica avviata improvvisamente dal violoncello, a un rapido fugato a 4 parti, fino all’improvviso “Tempo risoluto” slanciato verso l’alto con un ritmo vigoroso. Dopodiché la conclusione sfuma ancora nella contraddizione irrisolta, e si sbriciola poco a poco verso il silenzio. L’ascolto percepisce queste “pseudo-variazioni” come un quadro composto di frammenti che si interrompono l’uno con l’altro, quasi senza

ordine apparente: ancora un'irrisolta contraddizione.

Né la soluzione avviene nel tempo lento: l'ampio respiro melodico iniziale viene presto interrotto, da un persistente ritmo puntato che circola fra i vari strumenti: un'oscura ossessione, un dubbio insopprimibile, da cui non è più possibile liberarsi sino al termine, e che ricorda celebri esempi schubertiani. Ancora una volta, il dubbio è l'elemento dominante e la grande melodia cade in frantumi man mano che procede.

Se ci si attendesse a questo punto un finale risolutivo, classico, in cui tutto torna in ordine, in cui ogni contraddizione è superata, si fraintenderebbe il senso del Quartetto op. 41 n° 3 e dell'estetica personale di Schumann. Al termine, dopo un continuo intrecciarsi di materiali che si accavallano e interrompono, l'ascoltatore si trova nel completo disorientamento; ed è esattamente il disorientamento della generazione del dubbio di Schumann, Heine, Hugo e molti altri. Il valore dell'op. 41, come anche del Quartetto con pianoforte op. 47, risiede precisamente in questa costellazione negativa, che fa di questi capolavori veri monumenti di quella turbolenta fase storica.

Antonio Rostagno

Quartetto Hermès

Sincerità, finezza e sensibilità sono i termini che meglio caratterizzano il Quartetto Hermès, definito da Alfred Brendel «uno dei più raffinati, giovani quartetti». Queste qualità, scoperte precocemente da Miguel da Silva e dai quartetti Ravel e Ysaÿe, sono state coltivate e sviluppate da Eberhard Feltz del Quartetto Artemis e dai membri del Quartetto Alban Berg. Nel 2009, dopo solo un anno dalla loro costituzione al Conservatorio di Lione, ricevono il primo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Lione, il premio del pubblico e il premio SACEM per la miglior interpretazione dell'opera di Henry Dutilleux *Ainsi la nuit*. L'incantesimo si rinnova ancora una volta nel 2011 con il primo premio al prestigioso Concorso Internazionale di Ginevra. Nello stesso anno sono premiati dall'Accademia Maurice Ravel e dalla Fondazione Charles Oulmont. Nel novembre del 2012, dopo un percorso già eccellente e una selezione fra 300 candidati da tutto il mondo, conquista il primo premio al celebre "Young Concert Artists" di New York, che apre loro le porte dei più importanti palcoscenici americani.

Grazie al sostegno della società di orologi svizzera Breguet il quartetto Hermès ha registrato il suo primo Cd per l'etichetta Nascor con opere di Haydn e Beethoven. Recentemente ha effettuato tournées di concerti negli Stati Uniti, in Egitto e in Giappone.

Allestimento grafico e stampa:
la fotocomposizione - Torino



SOCIETÀ PER AZIONI

